

**Dal volume di Denis Mukwege, *Figlie ferite dell'Africa*, Garzanti 2019.**

Entrai e mi avvicinai al tavolo operatorio, dove giaceva la paziente sotto anestesia locale. Aveva le braccia distese e i suoi occhi scrutavano nervosamente il soffitto. Infilati i guanti, osservai attentamente le sue ferite. Scelsi uno dei ferri disposti ordinatamente di fronte a me e rivolsi uno sguardo ai miei colleghi, che annuirono. Era tutto pronto ì, chinai la testa. Presentava lesioni orribili, ma ne avevo trattate peggiori. Il mio collega mi aveva informato del tipo di arma che le aveva provocate, non sarebbe stato necessario: ormai avevo imparato a riconoscere quale milizia avesse perpetrato la violenza solo osservando le ferite. Ogni gruppo aveva la sua «firma».

Mio malgrado ero diventato un esperto nel trattare i traumi agli organi genitali provocati da certi tipi specifici di arma. In alcuni casi, una volta consumata la violenza, lo stupratore trafigge la vagina con una baionetta o con un bastone rovente ricoperto di plastica sciolta. Altri ancora versano acidi corrosivi sul basso ventre, o introducono la canna del fucile. E sparano. Le modalità sono diverse, l'obiettivo sempre lo stessa: non uccidere, ma distruggere.

Una violenza efferata che ha conseguenze disastrose. Dopo lo stupro molte donne non riescono a trattenere le urine e le feci. Sporche e maleodoranti, faticano a compiere le loro attività quotidiane. Avere rapporti sessuali diventa impossibile. Spesso il loro apparato riproduttivo è talmente danneggiato da non permettere loro di avere figli. I mariti le rifiutano non tanto perché menomate, quanto piuttosto per il disonore di essere state toccate da un altro uomo. Il fatto che ciò sia avvenuto sotto costrizione non sembra importare. Ripudiate, si trovano di fronte a un solo destino: l'esclusione sociale. L'unica speranza è che qualche parente o conoscente le accompagni al nostro ospedale perché possano essere curate.

Quante lesioni di questo tipo mi ero trovato ad operare? Tremila? Di più, forse quattromila.